

# IL GIORNALE DI **KINETÈS**

Rivista di Arte, Cultura e Governance del Patrimonio Culturale



**n. 4 - Ottobre 2020**

## Il Giornale di Kinetès

Rivista trimestrale di Arte, Cultura e Governance del Patrimonio Culturale

Tutti gli articoli della rivista sono sottoposti alla valutazione preventiva di *referees* anonimi (*double blind peer review*).

In copertina

«Presepe», La Scarabattola, ph. Paola Tufo

© Copyright 2020 by Kinetès-Arte.Cultura.Ricerca.Impresa.

ISSN 2532-9642

Realizzazione editoriale e progetto grafico  
Kinetès Edizioni



Via Salvator Rosa, 27  
82100 Benevento  
[www.kinetes.com](http://www.kinetes.com)  
info@kinetes.com

Tutti i diritti sono riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da «Il Giornale di Kinetès».



**Il Giornale di Kinetès**



Il Giornale di Kinetès è una rivista on-line che nasce ad aprile 2017 dal Centro Studi di Kinetès – Arte.Cultura.Ricerca.Impresa. spin off accademico dell'Università degli Studi del Sannio.

Partendo dall'obiettivo di aumentare e migliorare la conoscenza del territorio e le opportunità di circolazione di idee e informazioni, privilegia essenzialmente due filoni di ricerca: quello storico-artistico-architettonico e quello dell'economia dell'arte, della cultura e del turismo culturale. Il numero esce il 30 di ogni trimestre e viene diffuso con la Newsletter.

Il Giornale di Kinetès si rivolge agli studiosi del settore, ma anche alla vasta gamma di operatori che concretamente sperimentano e utilizzano gli apparati teorici prodotti dalla ricerca scientifica, cimentandosi in progetti innovativi. La rivista è aperta a ricevere nuovi contributi scientifici da parte di ricercatori e studiosi nei settori dell'arte, della cultura e della governance del patrimonio culturale: dai monumenti allo spettacolo dal vivo, alle imprese culturali (musei, biblioteche, teatri), dal mercato dell'arte all'industria culturale e creativa, dai beni Unesco al paesaggio, ai musei d'impresa, al patrimonio archeologico industriale e alla gastronomia, dall'economia e management dell'arte e della cultura, alle nuove tecnologie applicate ai beni culturali.

Tutti gli articoli ricevuti vengono dapprima selezionati dal Comitato Scientifico che ne verifica la coerenza con la linea editoriale ed il valore scientifico, poi sottoposti ad un processo di revisione anonima, secondo il sistema della blind peer review.

**Il Giornale di Kinetès**

## DIRETTORE RESPONSABILE

**ROSSELLA DEL PRETE**

Università degli Studi del Sannio

## DIRETTORE DI REDAZIONE

**LUCREZIA DELLI VENERI**

Centro Studi Kinetès

## COMITATO DI REDAZIONE

**LEONARDO CANTONE**

**EUGENIO DELLI VENERI**

**VERDIANA PERROTTA**

**ALESSIA RICCI**

## COMITATO SCIENTIFICO

**PATRIZIA ASPRONI**

Presidente Museo Marino Marini, Firenze

**PATRIZIA BATTILANI**

Università di Bologna

**GAETANO CANTONE**

Istituto Italiano per lo Sviluppo del Territorio

**CRISTINA CENEDELLA**

Direttore Museo dei Martinitt e delle Stelline, Milano

**LORENZO CINATTI**

Soprintendente Scuola di Musica di Fiesole,  
Università di Firenze

**AUGUSTO CIUFFETTI**

Politecnico delle Marche

**FRANCESCO COTTICELLI**

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

**RICCARDO DE LUCA**

Regista e Autore Teatrale

**PAOLOGIOVANNI MAIONE**

Conservatorio di Musica S. Pietro a Majella, Napoli

**FEDERICO MARAZZI**

Università Suor Orsola Benincasa, Napoli

**ANTONIO MINGUZZI**

Università del Molise

**ROBERTO PARISI**

Università del Molise

**ROSSANO PAZZAGLI**

Università del Molise

**GAETANO SABATINI**

Università Roma Tre

**LUDOVICO SOLIMA**

Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

**GIULIANO VOLPE**

Consigliere del Ministro dei BACT per la formazione e la ricerca

**ILARIA ZILLI**

Università del Molise

## EDITORIALE

Lavoratrici e lavoratori dello spettacolo al tempo del Covid-19

10

**ROSSELLA DEL PRETE**

## FOCUS

Lettera aperta n° 1 al Ministro della cultura, della sopravvivenza del Teatro attraverso una necessaria rivoluzione

20

**RICCARDO DE LUCA**

## NEWS

Rileggere la Carta di Gubbio. Riflessioni sulle strategie della salvaguardia dei centri storici

32

**CESARE CROVA**

## APPROFONDIMENTI

Il presepe napoletano de *La Scarabattola* tra teatralità, tradizione e innovazione

42

**ALBA LA MARRA**

Burattinaio per passione: il teatro di figura tra intrattenimento e laboratori educativi

55

**ANGELO MIRAGLIA**

I mille colori del *Lazzaro Felice*, Pino Daniele e l'interpretazione del rinnovamento

63

**CARMINE AYMONE**

Il Turismo nella rivoluzione digitale: le nuove professioni

67

**LUCIA CAMMAROTA**

Rigenerazione vs Pianificazione e Centri Storici? Mettiamo in salvo i gioielli del Bel Paese.

73

**LUIGI DE FALCO**

## BORGHI D'ITALIA

Le aree interne della Campania Felix  
tra antiche reti e nuovi archetipi collaborativi

FRANCESCA CASTANÒ **82**

## POESIA DEI TERRITORÎ

«Cantieri della Bellezza»:  
*sillabe e note innamorate* per Morcone

ANTONELLA PAGANO **90**

## PICCOLI MUSEI

Il museo Martinitt e Stelline di Milano  
tra multimedialità e didattica delle fonti

CRISTINA CENEDELLA **102**

## LIBRI

Patrizia Bove, *Un posto per andar via*,  
Edizioni Iod, 2020

NADIA VERDILE **110**

Natalia Gozzano, *Lo specchio della corte, il maestro  
di casa. Gentiluomini al servizio del collezionismo a  
Roma nel Seicento*, Campisano Editore, 2015

FRANCESCO LOFANO **112**



**Il Giornale di Kinetès**





**Poesia dei**

**Territori**



**Il Giornale di Kinetès**

**CANTIERI DELLA BELLEZZA:**  
***SILLABE E NOTE INNAMORATE PER MORCONE***

di Antonella Pagano

Il mio rito poetico insieme al grande concerto dell'Orchestra Filarmonica di Benevento sono stati l'abbraccio al millenario cuore del Sannio. Dentro l'abbraccio tutta l'indispensabile sostanza antica e lo slancio nuovo per decretare la nascita del primo "Cantiere della Bellezza" a Morcone.



Eccomi, infatti, in viaggio alla volta dell'Appennino centrale, nella cittadina a mezz'ora da Benevento, la bella Morcone nella bella Campania della piccola-infinita Italia delle tante Italie. I Cantieri della Bellezza, fertilizzati dai Cantieri della Bella Parola, si muovono con virtuose trame e solidi orditi nel grande telaio dove da secoli tesso la Poesia dei territori, fisici e dell'anima che da secoli alacramente coltivo. E si moltiplicano concimando, di volta in volta, tutto il territorio circostante la città, il borgo, il paesino ove porgo e spargo le mie sillabe innamorate, dove intreccio i volti con le storie e le storie con la Storia. Insomma, il pensiero che da sempre mi anima, che mi metteva e mi mette forza: **fare e cantare la poesia dei territori**, ebbene quel pensiero, nella sua semplicità, già conteneva il seme colmo e gonfio di voglia ardente di germogliare.

Dunque, continuo a inchinarmi dinanzi alla Poesia sacra, alla Poesia dei Territori che conosco, quelli fisici e dell'anima che da sempre alacramente coltivo: piccoli borghi, paeselli, cittadine e grandi città, monti, vallate, vette, acque e deserti, anziani e bambini, bambini, bambini e ragazzi, studenti, adulti -veramente adulti e adulti solo nella sommatoria di anni-, professionisti, operai e agricoltori; m'intrigano molto i nuovi giovani agricoltori con le loro straordinarie buone nuove, per esempio le colture idroponiche o l'imprenditore pugliese leader mondiale per le pareti realizzate con la canapa, accipicchia abbattano l'uso dei sistemi di riscaldamento o di raffrescamento delle case con tutto l'abbraccio pulito alla Terra. Le politiche di oggi hanno coniato il lemma: glocal; sostengo dica qualcosa, ma non contempla neppure minimamente tutta la poesia e tutto l'umanesimo che sostanzia la poesia dei territori nella sua materia antica che fertilizza e mette i muscoli e la luce alla sostanza dell'oggi. Sicchè persevero nel ripetere, a me stessa per prima, che la Bella parola, la Poesia, la Musica e l'Arte tutta sanno darci il respiro più alto, fertilizzano di autenticità il quotidiano e ci offrono il modo meno stupido di stare al mondo.

## *Morccone*

Eccomi dunque in autostrada. Percorro valli, monti, ponticelli su fiumicelli, la vegetazione prende verdi e stature diverse, i monti alture diverse, gli odori dell'aria mutano e muta l'azzurro del cielo quando decido di deviare prediligendo le strade interne. Ho bisogno di lasciarmi accarezzare dai territori. Lascio che il contachilometri segni costantemente i sessanta orari, abbandono i centotrenta autostradali che bruciano le immagini, peraltro non sono neppure congeniali a me che amo velocità più ardite. I sessanta chilometri orari hanno i tempi che mi consentono di fotografare con l'anima ogni chilometro, leggerne l'essenza e l'apparenza e archivarli per bene, senza perderne neppure un metro. Mi cibo dell'arte che incontro, dei nomi, dei monumenti, delle edicole votive, delle architetture; v'è cibo in abbondanza per la mente e per l'anima, v'è sostanza antica in abbondanza per concimare la sostanza dell'oggi, poesia in abbondanza per scriverne di nuova, storia in giacimenti per insegnare al mondo come fare al meglio la nuova. Non mi



piaccio tutta sola dinanzi al computer! Mi dispiace l'Umanità di singoli, tutti soli dinanzi al computer! La singolarità arida uccide la pluralità fertile e gioiosa. Uccide anche la parola. V'è energia in abbondanza per esplodere di P.I.F., Prodotto Interno di Felicità, piuttosto che essere schiacciati dagli squilibri del PIL, prodotto interno lordo e tutta quella pletora di sigle, sigle e codici da memorizzare, che già di per loro ci rendono tristi. Dobbiamo imparare a memoria quelli a discapito dei magnifici versi di poesia! Che perversa assurdità! Anche i problemi dell'economia, micro e macro, affondano le radici nell'aridità di questi infiniti deserti di sigle e codici. Non c'è respiro in questi deserti, l'immagine è fissa e priva d'acqua. E intanto continuo a viaggiare nel Sannio, ecco venirmi incontri il Matese, l'Appennino centrale, i piccolissimi borghi sui cocuzzoli, quelli in cui le maestranze costruivano come fossero gioiellieri; far gioielli, diademi, tesori d'umanità e storia. E' il venti di agosto, l'aria è bollente, eppure l'odore della boscaglia arriva. Quanti incontri? In, con e tra le bellezze, ogni bellezza; poesia e poesie territoriali che rigenerano cuore e anima e ossigenano i pensieri. E arriva la prof.ssa Del Prete, PhD in Storia Economica, Prof. Aggregato di Storia Economica del Turismo e Storia dell'Industria presso l'Università degli Studi del Sannio, Dipartimento di Diritto, Economia, Management e Metodi quantitativi e Dipartimento d'Ingegneria; Donna bella, solare e madre di quattro figli. Rossella mi accoglie alle soglie di Morcone e mi accompagna di là dal grande vaso d'acqua, nell'agriturismo di Carla Di Fiore. La dice tutta il suo cognome. Vivrò qui per due notti e tre giorni. Ci viene incontro Carla, insegnante, la donna coraggiosa che ha lasciato la cattedra in una scuola milanese per mettersi al servizio della Cattedra della Natura. E' tornata nelle terre degli avi per fondare un paradiso di alberi e frutti e animali e occuparsi anche del vecchio padre, della vecchia madre e dei pavoni, delle galline, dei galletti, dei pony, dell'olio e del vino, delle marmellate e dei corredi ricamati, del suo piccolo museo delle meraviglie create da mani maschili e femminili, della cucina tradizionale e degli ospiti che coccola in tutti i possibili modi, sapori, odori, attenzioni solerte, narrazioni e didattica della fattoria. Direi che la scintilla di divinità che abita l'uomo qui è possibile leggerla, toccarla, gustarla, ascoltarla insieme ai suoni del vento - magistrale musicista tra le fronde



dei ciclopici e secolari alberi di frassino, e gli olmi, e tutti gli alberi da frutta, insieme al frinire delle cicale sulla piscina dove i bambini possono tornare all'habitat del pre-venire al mondo eppure esser già nel mondo che è l'utero materno, straordinario medium con il mondo universale; insieme alle galline con tutte le loro voci, il loro uscir danzando da dentro la grande casa circolare costruita tutt'attorno al grande tronco del più antico albero e la poesia delle sillabe: picciri picciri picciriiii con cui Severino, il 92enne padre di Carla, le chiama a raccolta per il becchime! Chi afferma che gli incantesimi sono inesistenti non ha avuto il dono di vivere anche solo qualche ora in campagna, tra cielo e terra, secondo le regole delle stagioni, con la signoria del tempo scandito dall'orologio del gallo, della gallina, del pony, del gatto, del cane, del cavallo, dei grilli e anche delle zanzare, che arrivano puntualmente alla stessa ora, insieme a quello del sole e della luna e a quello delle prugne, dei fichi, dell'uva, delle mandorle, delle nocciole, delle sementi. Tre ore con il padre di Carla son valse una vita, un corso di studi, mille master, un lungo viaggio con una voce novantaduenne ed un cuore ventenne. Due fichi raccolti e offerti a me sotto l'ombra del vecchio guardiano dell'appezzamento, il fico di tant'anni, due belle prugne che mi ha porto con la grazia generosa dell'AgriColtore, meglio di sacrale AgriCultore. Mi ha condotto da un albero all'altro presentandomeli uno ad uno, dicendomi l'anno e la stagione in cui lo ha piantato, il genere cui appartiene, il perché l'uno porta più frutti dell'altro pure a distanza di pochi metri; un cammino lento e solenne, una narrazione serena, lenta e sapiente, dolce e gustosa, propria di chi sa che il tempo ha le sue ragioni e le sue leggi, propria di chi muove dolcemente il passo sulla terra che ama e rispetta infinitamente, attento quasi a togliersi il peso di dosso per esser lieve su lei; una narrazione affettuosa verso ogni pianta e animale che diventa presto affettuosa anche verso me. Dopo un paio d'ore manifesta un pochino di stanchezza, si appoggia all'albero, ma non smette di narrare, questa volta son io che gli chiedo del suo lungo matrimonio, di come ha conosciuto sua moglie... "la piccola ragazzetta che abitava vicino" e che guardandola se la figurava già moglie. "Non aveva baciato nessuno prima di me" e "di lei mi occupo ancora, son io a prenderla in braccio e riporla a letto



dalla sedia a rotelle, ancora oggi". Severino narra con quella luce che colma gli occhi di chi vede scorrere il film della sua vita, senza malinconie piuttosto a rinfocolare amore, e con tutto quell'amore Severino è ancora fortissimamente presente a se stesso e al mondo; questo è di chi tutela tutto l'amore e la tenerezza per quanto siano odorosi, laboriosi, faticosi e generosi; è di chi vive alla luce delle stelle e del sole, che va a letto col buio del cielo punteggiato di mille stellucce, ed è svegliato dall'imperturbabile puntualissimo regale gallo. E' cambiata la postura, mi appare adesso spoglio di settanta dei suoi novantadue anni, lo vedo nei suoi vent'anni innamorati. La narrazione è pura magia, crea la realtà dinanzi ai miei occhi. E' la seconda volta che mi capita veder ringiovanire di molto una persona nel mentre racconta. Dico sul serio, non per metafora. Vidi un uomo di quasi settant'anni d'un tratto divenire sedicenne, in tutto il fulgore dell'adolescenza avviata alla piena giovinezza. Quella prima volta è stata dirompente, destabilizzante, ma fa parte d'un'altra storia. Son trascorse oltre tre ore "adesso vado da mia moglie" mi dice, e, inaspettatamente, mi dà un bacio sulla guancia destra. Un affetto neonato eppure così autentico, così grande...io non avvezzo ai baci a alle strette di entrambe le mani...ne sono straniata, vertigini e lacrime trattenute sul ciglio, come tirare il freno a mano e inchiodare, un fermare tutto per stampare a fuoco quell'istante nella mente e nel cuore. Come fosse venuto mio padre a darmi il bacio che come tante donne della mia stagione non hanno avuto dal proprio padre. Un grazie riconoscente di Severino per essere stata alunna composta all'ascolto della sua prolusione magnifica. Accipicchia! Tutto questo mi porterò da Morcone, insieme allo scialle d'antica fattura che Carla m'ha donato, preso da quella magnifica catasta di manufatti femminili del suo museo. Adesso ho tre scialli preziosi, uno è turchese, in rara seta con frange come capelli d'angelo, gli altri due sono il dono di due persone che hanno pensato di dovermi proteggere e di abbracciarmi. Ma di Carla porterò con me anche la camera del suo agriturismo. Che biancheria! Linda, bianca, lenzuola ricamate a mano, pareti colorate di pastello, giroletto in merletto, finestrella con il geranio e la vista sull'aia e sul secolare frassino, tutto il profumo dei monti e dell'acqua e i canti dei due galli in perenne



parapiglia, creste e bargigli al vento per l'affermazione della supremazia del pollaio... e delle pollastre! E le carezze dei bambini, il loro vociare nella gioia d'aver ritrovato la dimensione più appropriata allo sviluppo integrale della persona; e la pietra con cui Carla ha edificato i vari casaletti, pietra viva e autoctona, direi evangelica, viva di millenni di vita, possente e carezzevole, protettiva, romantica: che alla sera riflette la luce della Luna. La colazione col latte fresco e le marmellate di Carla, e il miele e il burro. Ho veramente dormito in quel letto, ho allentato la mia perenne vigilanza, ho davvero dormito in quel lindore, tra quei ricami e quei merletti...tutto questo mi porto da Morcone.

E poi? Tutto è appena cominciato. Eccomi dinanzi all'enorme spianata dove a Natale Morcone palpita più forte col suo presepe vivente e i pastori che scendono dalla Prece, il mastodonte di pietra che sovrasta e protegge la spianata. Il tempo mi ha condotto, minuto dietro minuto, al pomeriggio. Nella spianata sono state già disposte le poltroncine, tutto nel rispetto delle norme anti-proteina-assassina; sull'alto dei più alti alberi sono stati sistemati i fari per i giochi di luce che perforeranno la foresta, server e tecnico pronti, ma quel che mi scuote è la tanta energia che m'irradia tutta. Camminare dentro quel teatro naturale, quella Cattedrale naturale, è un vero terremoto emozionale. Viepiù l'emozione prende a salire nell'osservare la Prof.ssa Del Prete perfezionare la regia. Gli Orchestrali lucidano gli strumenti, li accarezzano con i panni morbidi, il direttore percorre da est a ovest la parte della spianata prospiciente la morbida collina da cui la grotta della natività irradia la sacralità. Qualcosa di più che magico pervade l'aria. Inalò tutto il respiro di ogni albero e pianta e fronda di quel luogo. Le note dei violini, tutte le note sciorinate su un pentagramma di prova, ancora informe, mi dicono che sto assistendo alla gestazione dell'orchestrazione. Ho i brividi! L'OFB, l'Orchestra Filarmonica di Benevento ha suonato con 200 Professori d'Orchestra, anche con l'appena scomparso Ezio Bosso, con Sir Antonio Pappano, che ne è il Direttore Onorario; parlo di 64 Orchestrali di cui 23 son solisti di fama internazionale, un'Orchestra d'età media ventiquattro anni, è pura meraviglia! Mescolare le loro note alle mie sillabe innamorate, fondere l'innamoramento di sillabe e note





sconvolge il mio vocabolario sentimentale...e m'impaurisce, tutta questa magia, tutto questo incanto! Il pubblico è seduto, la prof.ssa Del Prete introduce con il protocollo di circostanza condito della sua speciale empatia; nella sua voce tutta la solerte illuminata passione che mette in Università, oltre che nella gestione dell'Assessorato alla Cultura e all'UNESCO del Comune di Benevento, la stessa che ha messo nel comporre la sua bella e numerosa famiglia. Eccola invitare il pubblico a suonare i campanellini che ha disposto su ciascuna poltrona, li ha deliziosamente allestiti con il nastro rosso di Kinetès. Ha onorato la Signora dei Campanelli, e questo mi commuove grandemente; mi ha evocato e invitato ad uscire dalla foresta per porgere le mie sillabe innamorate dal Podio del Direttore d'Orchestra, là dove accadrà, dove sarà celebrato lo sposalizio tra le note e le sillabe innamorate, quindi sparirò per ricomparire sulla collinetta della grotta della natività alla fine del primo tempo del concerto. Lì altre sillabe, altre dichiarazioni poetiche per tornare a sparire nuovamente. Resterò nel folto della foresta, ascolterò di là la sublime orchestrazione delle più prestigiose colonne sonore che mai siano state composte, per l'appunto da Oscar; sarò tra gli alberi, in un'avvolgente solitudine, in un abbraccio che sa di fascino e intrigo, nel buio che umettava la mia sostanza, mescolava il mio passato e mi spingeva verso un futuro di rinnovato umanesimo. La seconda parte del concerto termina, lo scroscio degli applausi colma la grande stanza naturale, io attraverso il ponticello accompagnata con la lucina del cellulare del collaboratore della professoressa. Sono nel folto della foresta, a destra della spianata, dentro una casupola di legno, piccina piccina, con un camino e due sole pareti disposte ad angolo retto. Adesso l'intera spianata è avvolta dal buio totale, i fari sono stati spenti, gli orchestrali dopo qualche istante si silenziano e buio accendono le torce dei loro cellulari e le dirigono verso la Casupola dove a Natale accade l'Annunciazione alla Vergine Maria, io sono là con tutto il corpo percorso da brividi...la voce trema quando principio a parlare nel buio. E' come essere smaterializzata, tornata forse alla materia primigenia...poi, d'un tratto un faro spara letteralmente la sua luce su me illuminandomi e sdoppiandomi, la mia ombra fa eloquente apparizione, la vedo, mi rassicura e mi sconcerta ad un tempo. Tra pelle d'oca e brividi



narro tutto quanto ho scritto appositamente per Morcone, la sua storia, l'importanza che il nuovo nasca e fiorisca e sia fertile e fruttifero. Non vedo il pubblico, ma sento l'energia del luogo moltiplicarsi. Anche la nenia che ho ideato danza in me e nella voce...quello Josca ne na ne, josca ne ne na alita e accarezza la Prece e gli alberi, solletica i cuori ed emoziona. Se magia è stata è stata una magia collettiva! Il grande rito nella spianata sacralizzata da tante anime, da tanti cuori e storia stratificata all'ombra della Prece guardiana. Tutto questo mi porterò da Morcone. Josca né nà né... Josca né né nàààààà...Josca né né nàààààà Josca né nà né...*e poiché di fiabe non ve n'è abbastanza / noi da Morcone leviamo rimostranza. / Leviam doglianza e facciam rivoluzione / di questo nuovo evo ch'è degno di menzione. / Se la storia d'oggi / ancor di noi non ha parlato / vogliamo scriverne di pagine / e raccontarci a perdifiato. / Cominceremo qui con la dolcezza / che fa felici e scaccia ogni stoltezza. / Ordunque orsù scacciamo ogni malia / e andiamo a raccontare e vivere magia.* Ogni altro scritto uscirà per i tipi di Kinetès Edizioni e sarà l'altro frutto del Cantiere della Bellezza, con un nuovo racconto in parola poetica su Morcone... *Parlo del ciel sovrano e parlo di Morcone / della sua storia e di tutte le sue icone. / D'Oscia la lingua d'antico italico sentire / nobil letteratura maestosa orale tradizione / che già sapeva in tempi non sospetti / che lingua e scrittura nongia per semplici detti / germinano economia, economia evoluta / c'ogni magnificenza par per magia accresciuta...* La convergenza che fa diventare le società comunità, ossia l'insieme in comunione d'intenti, porta Rossella Del Prete a generare l'Impresa Culturale Kinetès, spin-off Unisannio, per valorizzare economicamente e non solo i risultati della ricerca storico-economica e delle esperienze di governance del patrimonio culturale che il suo team aveva maturato in ambito accademico. Kinetès è Centro Studi- Progetti con l'obiettivo di aumentare e migliorare la conoscenza del territorio e le opportunità di circolazione delle idee e delle informazioni; che dirige l'Osservatorio sulle Politiche Culturali del Sannio. Kinetès è associazione, editoria, servizi teatrali, museali, turistici, educativi, archivistici, bibliotecari, comunicazione, marketing; Kinetès è rete d'Imprese Culturali. Una donna/madre/docente che pone in campo una Femminilità antica e molto moderna, anzi già nel



futuro, talchè legge l'innovativa forma di scrittura che mi accompagna da sempre, e che l'editoria abbraccia solo oggi quale innovazione urgente e congrua all'oggi: "sguardo aperto ai saperi" e "confluenza dei saperi" come hanno dichiarato rispettivamente Elisabetta Sgarbi de' La Nave di Teseo e Anna Gialluca, Direttore Editoriale della Laterza alla trasmissione di Rai 1 "uno mattina" dell'otto settembre 2020. In virtù anche di ciò, sarebbe un delitto non riportare, in questa magari lunga, ma giusta cronaca, rispettosa del Progetto Cantiere, le ragioni della scelta del luogo da parte della Prof.ssa Del Prete? "Il Covid chiede grandi spazi. Ma c'è un preciso progetto, un sogno, meglio, intorno a questo progetto. Pensando alle musiche da Oscar, m'è tornato alla mente il film drammatico/epico del 1982, per la regia di Werner Herzog, in cui Jose Fermin Fitzcarraldo, pur di realizzare il suo sogno, affitta un pezzo di terra nel profondo cuore dell'Amazzonia peruviana, avrà finanche bisogno dei nativi per raggiungere il posto dove concretizzare il sogno: portare nella Giungla un grande teatro d'opera. E ci riuscirà. Porterà il grammofono e la voce di Caruso, la musica di Verdi e Wagner agli indigeni, sì proprio, Caruso, Verdi e Wagner nella Giungla, il tutto su una nave di ben trecentoventi tonnellate; non usò stunt nè modellini, né effetti speciali. Il suo dogma era di non rappresentare la realtà, piuttosto trasformarla attraverso le lenti della "verità estatica", come la chiamava. Voleva fortemente offrire ai nativi il grandissimo patrimonio artistico della Musica Alta, l'opera lirica italiana. Ecco perché ho inteso mettere insieme le note con le sillabe innamorate della visionaria Antonella Pagano e sposarla alla nobile grande Orchestra Filarmonica di Benevento". Tiene alla valorizzazione del territorio, la Del Prete, e di tutti i suoi talenti, anche per questo ha strutturato l'intera giornata organizzando un cammino in cui tanti artisti hanno animato il percorso di trekking e allietato, incuriosito e fatto festa metro dopo metro fino ad arrivare alla spianata dell'evento. "Tutta l'arte è stata offerta, non solo musica sentirete, anche sillabe innamorate e incantate che dialogheranno con tutto il verde che ci abbraccia, con le suggestioni che ci suggerisce la Prece e con il bisbiglio naturale, il canto della brezza, le suggestioni delle luci del tramonto e del crepuscolo. Tutto questo potrete ascoltare. L'Orchestra sarà sul medesimo piano del

pubblico, non già su di un palco ma sul terreno, anche scosceso, e i musicisti hanno accettato questa sfida: perché la magia accada nella maniera più naturale possibile insieme alle stradine, ai beni culturali di Morcone, a tutti i partecipanti il compiersi della magia. Perciò occorre un'artista assai speciale: Antonella Pagano, con i suoi Grandi Riti; viene dalla Bella Matera, Capitale Europea della Cultura, lei che viaggia e apre dovunque vada Cantieri della Bellezza. Dunque, stasera qui inauguriamo, con lo spin-off dell'Università del Sannio, Kinetès, il primo Cantiere della Bellezza di Morcone. Abbiamo messo insieme il Patrimonio naturale, le stradine, la musica e le parole. In Morcone che ha avuto, nei tempi passati attività culturali d'un fervore e rilevanza nazionale, più ruoli internazionali, oggi, con questo primo Cantiere della Bellezza, insieme alla Regione Campania e alla Scabec si vuole continuare. Il Programma di questa sera è denso e molto coinvolgente, applaudiamoli calorosamente tutti questi giovani che hanno avuto il coraggio di guadagnarsi uno spazio nel nostro territorio e fuori dei confini, e di farlo in autonomia e professionalità indiscussa. Quindi invito tutti voi a suonare il campanellino che avete trovato su ciascuna poltroncina perché ciascuno contribuisca alla sonorità che oggi costruiamo insieme e....fate attenzione perché la magia comparirà!".

## Antonella Pagano

Antonella Pagano appulo-lucana-romana-italiana-terrestre è sociologa con importanti esperienze professionali; poetessa dei territori fisici e dell'anima, scrive, traccia segni su calanchi, su sassi, su seta e materializza le metafore fino a farne metafore d'artista; ecco i suoi alfabeti di pane e di terra. Ecco il Florileggio, il Trono della conoscenza, il leggio più grande del mondo. Indaga, evoca e narra storie per far fiorire e far rigogliosi i suoi Cantieri di Bellezza. Come strumento, usa la sua voce per poesie, filastrocche, odi, laude, vite e opere di uomini-santi, di uomini e donne illuminati, di eroi antichi e moderni, di ceci sultano e altri prodotti della terra che fanno l'economia dei territori. Coltiva vita e parola. Inno alla vita è finanche la sua calligrafia. Suoi segni si rinvengono in tutta Italia, scuole, istituzioni d'arte, castelli e complessi monumentali.





**Il Giornale di Kinetès**



**ISSN 2532-9642**